



Università  
di Catania

Piano di Gestione delle Emergenze  
*Città della Scienza*

Revisione:  
Maggio 2025

# PIANO di GESTIONE delle EMERGENZE

(D.Lgs. 81/2008 - D.M. 02.09.2021)

## *Città della Scienza*

*Via Simeto / Via Scuto Costarelli – Catania*

## *Sede del MUSEO DELLA SCIENZA*

IL DATORE DI LAVORO

(prof. Francesco Priolo)

IL RESPONSABILE DEL S.P.P.R.

(dott. ing. Fabio Filippino)

Il Medico Competente

(dott. Leonardo Serafino)

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Via San Nullo, 5/I – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail [sppr@unicct.it](mailto:sppr@unicct.it)



## SOMMARIO

<b>0. ESTREMI ATTIVITA'E COSTITUZIONE SQUADRE DI EMERGENZA</b>	<b>4</b>
<b>1. GENERALITÀ - RIFERIMENTI NORMATIVI</b>	<b>5</b>
<b>2. PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE:DESCRIZIONE E SCOPO</b>	<b>6</b>
<b>3. CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO, DESTINAZIONE D'USO E LUOGO SICURO</b>	<b>8</b>
<b>4. NORMATIVA DI PREVENZIONE INCENDI APPLICABILE E MASSIMO NUMERO DI OCCUPANTI CONSENTITO</b>	<b>10</b>
<b>5. SISTEMI E DISPOSITIVI FINALIZZATI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA</b>	<b>12</b>
5.1. <i>SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI</i>	12
5.2. <i>IMPIANTO DI SPEGNIMENTO INCENDI AD IDRANTI</i>	12
5.3. <i>MEZZI DI ESTINZIONE MOBILI</i>	12
5.4. <i>PRESIDI SANITARI</i>	12
5.5. <i>SISTEMA D'ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA</i>	12
<b>6. FIGURE COINVOLTE NELLE SITUAZIONI DI EMERGENZA</b>	<b>18</b>
<b>7. INFORMAZIONE E MEZZI DI DIVULGAZIONE</b>	<b>17</b>
<b>8. ESERCITAZIONI - VERIFICA PERIODICA - AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>20</b>
<b>9. PRESCRIZIONI GENERALI PER I DIVERSI TIPI DI EMERGENZA</b>	<b>22</b>
<b>10. ULTERIORI PRESCRIZIONI IN CASO DI PARTICOLARI TIPI DI EMERGENZA</b>	<b>24</b>
10.1. <i>INCENDIO</i>	25
10.1.1. <i>RISCONTRO DI UN PRINCIPIO D'INCENDIO</i>	26
10.1.2. <i>INTERVENTO DEL SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI</i>	28



10.2. TERREMOTO	29
10.3. ALLAGAMENTO ( <i>Alluvione o perdita d'acqua</i> )	33
10.4. TROMBA D'ARIA	34
10.5. CROLLO O DANNO PER CEDIMENTO STRUTTURALE	35
10.6. MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA	37
10.7. SEGNALAZIONE TELEFONICA DI ORDIGNO ESPLOSIVO	38
10.8. MINACCIA ( <i>armata</i> ) DA PARTE DI ESALTATO O TERRORISTA	40
10.9. MALORE O INFORTUNIO	41
<b>11. PIANO DI EVACUAZIONE</b>	<b>45</b>



**ALLEGATI**

<b>Allegato 1 - Misure di prevenzione incendi e per un'agevole ed efficace evacuazione</b>	<b>51</b>
<b>Allegato 2 –Caratteristiche ed istruzioni sintetiche per l'uso degli estintori</b>	<b>53</b>
<b>Allegato 3 - Misure di primo soccorso per determinate situazioni ipotizzabili nel generico ambiente lavorativo</b>	<b>55</b>
<b>Allegato 4 – Segnaletica di emergenza</b>	<b>60</b>
<b>Allegato 5 – Numeri telefonici ed avvertenze per chiamate di emergenza</b>	<b>61</b>
<b>Allegato 6 – Planimetrie di emergenza</b>	<b>63</b>



## 0. ESTREMI ATTIVITÀ E COSTITUZIONE SQUADRE DI EMERGENZA

<b>Azienda</b>	Università degli Studi di Catania
<b>Sede Sociale</b>	Piazza Università, 2
<b>Denominazione Struttura</b>	CITTA' MUSEO DELLA SCIENZA
<b>Sede Operativa</b>	Via Simeto, 19 - Catania <i>(Accessi anche da Via Scuto Costarelli, 65, 67, 69)</i>
<b>Tipologia attività ai fini antincendio</b>	Soggetta a controllo da parte dei VV.F.
<b>Datore di lavoro</b>	M.R. pro tempore Prof. Francesco Priolo
<b>Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (S.P.P.R.)</b>	dott. ing. Fabio Filippino
<b>Atto di designazione degli Addetti alla Gestione dell'Emergenza e costituzione delle squadre di emergenza</b>	Nota del D.G. n. 57875 del 19/03/2025



## 1. GENERALITÀ – RIFERIMENTI NORMATIVI

L'emergenza è la manifestazione improvvisa ed imprevista di un evento che genera un pericolo grave ed immediato e che deve essere gestito attraverso interventi eccezionali ed urgenti, per riportare la situazione alla normalità.

Il D.Lgs. 81/2008 in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro prende esplicitamente in considerazione (artt. 18.1.h, 18.1.t, 43 ed altri indirettamente) l'eventualità che possa verificarsi un'emergenza, prescrivendo l'adozione delle opportune misure per la gestione dell'evento calamitoso e la predisposizione delle procedure per un'eventuale evacuazione.

Il legislatore fa particolare riferimento al caso dell'emergenza incendio ed a quello dell'emergenza sanitaria (malore od incidente), per il quale si rende necessario un intervento di primo soccorso, rimandando alle specifiche disposizioni legislative per i due casi (D.M. 02/09/2021 e D.M. 15/07/2003, n. 388 rispettivamente).

D'altra parte, ai sensi dell'art. 2 del D.M. 02/09/2021, nei luoghi di lavoro (con le eccezioni ivi riportate) il datore di lavoro adotta le necessarie misure di gestione della sicurezza antincendio in esercizio ed in emergenza.

Egli, pertanto, è tenuto a predisporre e tenere aggiornato un *Piano di Emergenza* con i contenuti elencati nell'allegato II del medesimo D.M. 02/09/2021.



## **2. PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE: DESCRIZIONE E SCOPO**

Il **piano per la gestione delle emergenze** (PGE), noto anche come *Piano di Emergenza ed Evacuazione (PEE)*, rappresenta un documento che il datore di lavoro (il Rettore nel caso delle Università), tanto dei soggetti privati, quanto di quelli pubblici, è chiamato a redigere, in adempimento delle prescrizioni legislative, brevemente richiamate al capitolo precedente.

Tale elaborato è indirizzato specificamente a coloro i quali rivestono un preciso ruolo nella gestione delle situazioni di emergenza, ma contiene indicazioni per tutti gli occupanti, a vario titolo, la struttura e, come tale, reso pubblico.

Esso contiene una descrizione chiara e sintetica dell'organizzazione per la gestione della generica emergenza in seno alla realtà lavorativa circoscritta all'edificio in esame, con l'individuazione delle varie figure coinvolte, il loro ruolo e le opportune prescrizioni nei confronti delle stesse.

In assenza di una pianificazione, l'azione di contrasto resterebbe a carico di eventuali individui, non idoneamente formati che prenderebbero l'iniziativa d'intervenire senza una figura di coordinamento, con il rischio di mettere a repentaglio la propria e l'altrui integrità.

Viceversa, con la costituzione della squadra di emergenza e la pianificazione della gestione dell'emergenza viene previsto chi e come intervenire.

Infatti, fornendo preliminarmente opportune istruzioni agli occupanti, risulterebbero debitamente contenute le conseguenze negative di un'emergenza da addebitare, principalmente, all'aspetto psicologico, gestibile, invece, con opportune competenze comportamentali, che ridurrebbero

- istinto di fuga;
- cieca ed egoistica ricerca della propria salvezza;
- tendenza a coinvolgere altri nell'ansia generale;
- dimenticanza di determinate operazioni prescritte;



- decisioni errate causate dal panico.

Questo documento fornisce quelle informazioni e prescrizioni per evitare le azioni improvvise, limitando le conseguenze negative per gli occupanti. A tal fine occorre contenere nella sfera della razionalità i comportamenti istintivi, sviluppando l'autocontrollo individuale e collettivo.

Inoltre, un'efficace pianificazione dell'emergenza non si limita a definire ruoli e procedure, ma include anche l'attenzione alle risposte emotive e comportamentali che un evento critico può generare. L'essere umano, in situazioni di pericolo improvviso, può andare incontro a reazioni intense come disorientamento, panico, congelamento decisionale o comportamenti impulsivi. Inserire elementi di *psicologia dell'emergenza* nella formazione e nella simulazione consente di sviluppare l'autocontrollo, la prontezza mentale e la collaborazione, elementi cruciali per un esodo efficace. L'allenamento mentale degli addetti e la diffusione di conoscenze comportamentali anche tra gli occupanti migliorano la resilienza collettiva e riducono significativamente il rischio di azioni caotiche o inefficaci.

A seguito del verificarsi di un'emergenza (potenziale o in atto) potrebbe essere necessario il sollecito sfollamento parziale o totale del presidio. In tal caso occorre attenersi alle prescrizioni riportate nel cosiddetto piano di evacuazione; si tratta di un "piano nel piano", riportato in un apposito capitolo del PGE.

Per ciascun edificio, con riferimento alle proprie caratteristiche ed alle attività che vi si svolgono, viene redatto uno specifico piano.



### **3. CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO, DESTINAZIONE D'USO ED LUOGO SICURO**

Il complesso immobiliare in considerazione è denominato “Città della Scienza” ed ospita al suo interno:

- un museo scientifico suddiviso in diverse aree tematiche e con scopo principalmente didattico per studenti di età scolare;
- una sala adibita a conferenze e manifestazioni simili;
- un corpo a servizio del museo e della sala conferenze all'interno del quale trovano posto un ufficio e una piccola sala lettura, insieme a un info point.

I tre corpi di fabbrica, che complessivamente coprono un'area di 1600 mq, delimitano internamente uno spazio scoperto.

Il museo è costituito da più corpi di fabbrica contigui e comunicanti, con un'area espositiva di circa 1300 mq, esposti sullo spazio scoperto interno, da cui è possibile accedere. All'interno è stato realizzato un camminamento a circa 3 m dal piano di calpestio delle sale espositive sottostanti e dal quale è possibile osservare l'esposizione dall'alto e lungo il quale trovano posto altri materiali espositivi. La passerella è collegata agli ambienti posti al livello inferiore mediante tre corpi scala ed una scivola di forma elicoidale.

Al museo si può accedere esternamente da via Simeto.

Il corpo di fabbrica che ospita la sala conferenze occupa in pianta circa 200 mq e si sviluppa tra il livello dello spazio scoperto interno e il livello stradale di via Scuto – Costarelli. L'accesso interno è dallo spazio scoperto, mentre quello esterno dalla suddetta via Scuto – Costarelli.

Il corpo servizi è separato dagli altri, occupa una superficie in pianta di circa 100 mq e risulta accessibile unicamente dallo spazio scoperto interno. La superficie di quest'ultimo



corpo di fabbrica risulta per metà soppalcata.

L'edificio in considerazione è caratterizzato da struttura portante in muratura con l'inserimento entro alcuni corpi di fabbrica di una nuova struttura interna in acciaio. Ci si riferisce in particolare al sostegno del camminamento sopraelevato nei corpi museali ed a quello del soppalco nel corpo servizi.

La copertura presenta struttura portante mista in acciaio e legno.

Nell'insieme l'attività è provvista di un sistema organizzato di vie di esodo ed *uscite di sicurezza*, tanto su via Simeto, quanto sull'opposta via Scuto Costarelli, debitamente segnalate, per il deflusso rapido e ordinato degli occupanti verso l'esterno.

Il cortile interno costituisce un luogo sicuro per gli occupanti che non possono raggiungere immediatamente l'esterno, perché si trovano in ambienti privi di uscite dirette. In caso di evacuazione, questi potranno sostarvi in attesa che siano ripristinate le condizioni di sicurezza o che intervengano i soccorritori professionali.



#### **4. NORMATIVA DI PREVENZIONE INCENDI APPLICABILE E MASSIMO NUMERO DI OCCUPANTI CONSENTITO**

L'edificio in esame, essendo un edificio storico e con attività museale, rientra fra quelli classificabili come museo e, come tale, in seno allo stesso è possibile individuare una delle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi per la verifica delle condizioni di sicurezza antincendio e precisamente la n. 72. (**Edifici sottoposti a tutela ai sensi del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, aperti al pubblico, destinati a contenere biblioteche ed archivi, musei, gallerie, esposizioni e mostre, nonché qualsiasi altra attività contenuta nell'allegato 1 al D.P.R. 151/2011.**)

La presenza della sala conferenza classificabile come locale di pubblico spettacolo, fa sì che si individui un'ulteriore attività soggetta ai controlli di prevenzione incendi per la verifica delle condizioni di sicurezza antincendio e precisamente la n. 65 di cui all'allegato I del sopramenzionato D.P.R. 151/2011: **“Locali di spettacolo e di trattenimento in genere, impianti e centri sportivi, palestre, sia a carattere pubblico che privato, con capienza superiore a 100 persone, ovvero di superficie linda in pianta al chiuso superiore a 200 m<sup>2</sup>. Sono escluse le manifestazioni temporanee, di qualsiasi genere, che si effettuano in locali o luoghi aperti al pubblico spettacolo”.**

Come tale, l'edificio è soggetto all'applicazione di due diverse regole tecniche:

- regola tecnica di prevenzione incendi di cui al D.M. n. 569 del 20/06/1992: “Norme di sicurezza antincendio per gli edifici storici e artistici destinati a musei, gallerie, esposizioni e mostre”;
- regola tecnica di prevenzione incendi di cui al D.M. del 19/08/1996: “Norme di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio dei locali di intrattenimento e di pubblico spettacolo”. In particolar modo si classifica l'attività in questione come **auditori** e **sale convegno**, di cui all'art. 1 comma 1 lettera d) del D.M. 19/08/1996.



Per il **museo** l'affollamento massimo consentito sarà commisurato alla capacità di deflusso del sistema di vie d'uscita, valutata pari a 60 persone per ogni modulo 1. Visto il numero di moduli presenti l'affollamento massimo consentito calcolato è di 1920 persone.

In considerazione, tuttavia, della presenza di una sala conferenze annessa al museo, l'affollamento del primo verrà ridotto, anche in considerazione alla tipologia di visita prevista all'interno della struttura, a non più di **500 persone** inclusi gli accompagnatori. Tutto questo a vantaggio della sicurezza e a garanzia di un esodo ordinato e veloce.

Per la **sala conferenze** l'affollamento è stato desunto, rilevando le unità di sedute (160+2) e sommando un numero di ulteriori eventuali visitatori presenti nel foyer stimato in 27 unità, pervenendo così a **170 persone**

Per quanto riguarda il **corpo servizi** si stima un numero di presenze massimo di circa **25 persone**.



## **5. SISTEMI E DISPOSITIVI FINALIZZATI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA**

Per la gestione delle emergenze e l'assistenza all'evacuazione sono disponibili un megafono ed una torcia elettrica mentre l'edificio è dotato dei presidi di seguito elencati.

### **5.1 SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI**

Fa capo ad una centrale (CRI) e comprende rilevatori di fumo, pulsanti di allarme “a rottura di vetro”, targhe ottico-acustiche da interno e sirene autoalimentate all'esterno dell'edificio.

### **5.2 IMPIANTO DI SPEGNIMENTO INCENDI AD IDRANTI**

Può comprendere:

- idranti del tipo UNI 45 a cassetta con manichetta e lancia per la protezione interna dell'edificio;
- attacco di mandata per l'autobotte dei VV.F.

### **5.3 MEZZI DI ESTINZIONE MOBILI**

Del tipo a polvere (dielettrica) o ad anidride carbonica (CO<sub>2</sub>).

### **5.4 PRESIDI SANITARI**

- Valigette di pronto soccorso del tipo estraibile, con tutto il contenuto previsto nell'allegato 1 al D.M. Salute 388/2003 (vedasi allegato 3).
- Defibrillatori semiautomatici.

### **5.5 SISTEMA D'ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA**

Con apparecchi autonomi, in grado di assicurare lungo le vie di esodo, in mancanza di alimentazione elettrica ordinaria, luce con caratteristiche non inferiori alle minime prescritte dalla normativa.



## 6. FIGURE COINVOLTE NELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Le figure operanti all'interno delle strutture universitarie con un ruolo nella gestione dell'emergenza sono:

- il **responsabile dell'emergenza**
- gli **addetti alla gestione dell'emergenza** (*componenti della squadra di emergenza*)
- i **preposti** alle diverse attività istituzionali.
- **addetti all'assistenza delle persone disabili**

Vengono di seguito individuate le figure di cui sopra ed il relativo ruolo.

1. **Responsabile dell'emergenza.** Si tratta di una figura dotata di sufficiente autorità ed autorevolezza cui il datore di lavoro (il Rettore) demanda la promozione ed il supporto di un'adeguata pianificazione dell'attività di gestione delle ipotizzabili situazioni di emergenza, per poi favorire una corretta attuazione di quanto previsto.

Nel caso degli edifici dipartimentali il ruolo in esame verrà ricoperto dal direttore pro tempore, mentre il vicedirettore sarà il *viceresponsabile*.

Il *responsabile dell'emergenza* collabora attivamente con il SPPR in fase di redazione o revisione del piano ovvero segnala allo stesso Servizio la necessità di un suo aggiornamento. L'eventuale necessità di aggiornamento del PGE discende da eventuali modifiche nella configurazione in seno alle strutture. Ci si riferisce in particolare ad un differente impiego degli spazi e/o ad una variazione dell'organico di personale dipendente ivi operante.

La pianificazione deve essere condotta, tenendo conto, fra l'altro, delle risorse umane e tecnologiche disponibili e delle attività che si svolgono nell'edificio in esame e degli altri presenti nello stesso complesso.



In conseguenza di quanto sopra, la figura in esame indicherà i componenti della squadra di emergenza.

Il *responsabile* si preoccuperà d'individuare delle figure chiamate all'assistenza di eventuali lavoratori in condizioni di disabilità (temporanea o permanente) della cui presenza venga a sapere.

A queste ultime verrà affidato il compito di aiutare una determinata persona bisognosa a mettere in atto le necessarie azioni prescritte per le situazioni di emergenza esaminate ed in caso di evacuazione.

Il *responsabile* inoltre deve promuovere l'acquisizione delle direttive e dei concetti contenuti in questo documento da parte degli interessati. A tal fine potrà organizzare incontri con le figure chiamate alla gestione dell'emergenza e favorire idonea informazione ai vari frequentatori della struttura.

Allo scopo inoltre è di fondamentale importanza sollecitare e favorire lo svolgimento di esercitazioni pratiche sull'attuazione delle procedure previste in situazioni di emergenza simulate.

Riunioni ed esercitazioni dovranno svolgersi periodicamente al fine di richiamare i concetti legati alle procedure pianificate di che trattasi e facilitarne la messa in atto al bisogno (particolarmente utili per coloro che subentrano agli iniziali componenti della squadra di emergenza o vanno ad affiancarli).

Compito del *responsabile* è anche quello di sovrintendere all'attività di sorveglianza degli impianti e presidi antincendio da parte del cosiddetto referente antincendio, designato, per ciascuna struttura, dal datore di lavoro.

Analogamente deve fornire agli addetti della squadra di emergenza, nella loro veste di addetti al servizio antincendio, disposizioni circa gli adempimenti prescritti nell'allegato 1. In caso di malfunzionamento di detto servizio ne darà segnalazione al RSPP

Provvederà ad incaricare qualcuno degli addetti al primo soccorso alla revisione periodica delle cassette di pronto soccorso, affinché siano sempre presenti ed in corso di validità tutti i presidi sanitari previsti ed inizialmente in esse contenuti.



L'incaricato predisporrà la richiesta, a firma dello stesso *responsabile*, di fornitura dei prodotti mancanti o scaduti, nelle modalità previste.

La figura in considerazione, qualora dovesse riscontrarla, denunzierà l'assenza (parziale o totale) della prescritta cartellonistica di emergenza in corrispondenza dei presidi sanitari (cassette di pronto soccorso) ed antincendio (estintori, idranti, pulsanti manuali per allarme incendio).

Ed ancora farà presenti all'organo dell'Amministrazione competente eventuali inesattezze, incompletezza e non aggiornamento delle tavole per l'emergenza affisse a parete lungo le vie di transito, di cui si dirà al capitolo successivo.

Durante lo svolgimento di attività all'interno della struttura il responsabile è tenuto, per quanto possibile, ad evitare l'assenza contemporanea di tutti i componenti della squadra di emergenza.

Tale prescrizione è dettata dall'esigenza di contrastare un'eventuale emergenza o assistere gli occupanti in caso di evacuazione durante l'orario di servizio.

Per tale ragione, di norma, non è consentito il lavoro oltre tale orario allorché non sia assicurata la presenza della squadra di emergenza.

Il responsabile dell'emergenza, qualora uno o più lavoratori, eccezionalmente e per giustificabili ed improrogabili esigenze, dovessero aver bisogno di effettuare lavoro straordinario, in assenza di addetti alla gestione dell'emergenza ed anche oltre l'orario di presidio della portineria, dovrà fornire loro l'autorizzazione.

Verrà loro prescritto, in caso di emergenza, di rivolgersi all'istituto di vigilanza, chiamando la relativa centrale operativa al numero riportato in allegato 5.

Al verificarsi di una condizione emergenziale che renda consigliabile l'abbandono dell'edificio, il *responsabile* (in sua assenza il *vice*), dopo aver seguito in tempo reale l'evoluzione della situazione, dovrà fornirne l'assenso all'evacuazione, verificando poi la conclusione delle relative operazioni.

2. **Componenti della squadra di emergenza.** Si tratta delle unità di personale designate, ai sensi del D.Lgs. 81/2008, quale "lavoratore incaricato



dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza". Esse, denominate **addetti alla gestione dell'emergenza** (AGE), sono chiamate ad intervenire per contrastare una qualunque situazione di emergenza e risultano in possesso delle qualifiche di seguito riportate ed esplicate.

- *Addetto al servizio antincendio* o, semplicemente, *addetto antincendio* (AAI) ai sensi dell'art. 4 del D.M. 02/09/2021 per la messa in atto delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze.

In relazione alla classificazione dell'attività ai sensi dell'allegato III al predetto Decreto Ministeriale, il personale universitario destinato al servizio antincendio va sottoposto ad un adeguato corso di formazione. Tuttavia, a discrezione del datore di lavoro, il lavoratore potrà essere sottoposto ad un corso di durata maggiore.

Qualora si avesse a che fare con uno dei luoghi di lavoro elencati in allegato IV al D.M. 02/09/2021 (paragrafo 4.1, lettera I), per gli AAI è indispensabile il possesso dell'attestato d'idoneità tecnica di cui all'articolo 3 del D.L. 01/10/1996, n. 512.

- *Addetto al primo soccorso* (APS) ovvero in possesso delle nozioni di primo soccorso aziendale, acquisite tramite corso di formazione della durata di 12 ore, avente per oggetto il programma di cui all'allegato 4 del D.M. 388/03 per aziende del gruppo C.

Oltre alle competenze tecniche previste dalla normativa, si raccomanda che gli addetti alla gestione dell'emergenza acquisiscano anche nozioni di base in materia di psicologia dell'emergenza e comunicazione in situazioni critiche. Una formazione mirata al comportamento in contesto emergenziale consente loro di:

- riconoscere e gestire segnali di panico o disorientamento tra gli occupanti;



- utilizzare una comunicazione verbale e non verbale rassicurante e autorevole;
- favorire l'adesione spontanea alle direttive, anche in condizioni di forte stress collettivo;
- prevenire il diffondersi di comportamenti pericolosi o confusionari.

L'introduzione di tali elementi nella formazione degli AGE rafforza la capacità dell'organizzazione di fronteggiare l'emergenza non solo dal punto di vista operativo, ma anche umano e psicologico, favorendo un esodo ordinato e la salvaguardia dell'integrità emotiva delle persone coinvolte

Uno degli AGE viene investito del ruolo di **coordinatore**, con funzione di raccordo tra le varie figure chiamate a gestire la crisi. In caso di sua assenza verrà sostituito nel ruolo da un altro componente della squadra di emergenza, di volta in volta individuato dal responsabile.

*Il coordinatore* “di ruolo” sarà a conoscenza della struttura, del suo layout, degli impianti antincendio e loro modalità di gestione (con particolare riferimento al sistema di rivelazione incendi), dell'ubicazione dei quadri elettrici e relative zone di copertura, dell'interruttore generale per togliere tensione all'intera struttura, dell'attacco di mandata per l'autopompa dei Vigili del fuoco, di eventuale presenza di materiali combustibili ed infiammabili.

In occasione di eventi che si svolgono al di fuori dall'orario di servizio ordinario dei dipendenti designati, il Direttore Generale o un suo delegato provvederà alla designazione di altre figure (qualificate come addetti antincendio ed al primo soccorso) quali AGE per lo specifico evento.

L'organico in considerazione, naturalmente, è suscettibile di cambiamenti nel tempo, pertanto, periodicamente, con idoneo atto, avviene il suo aggiornamento.



La presenza di almeno due componenti della squadra di emergenza deve sempre essere assicurata in orario lavorativo ed in concomitanza con qualunque attività nella struttura.

In occasione di un qualunque evento al di fuori dell'orario di servizio del personale, verranno designate ad hoc delle figure debitamente qualificate, anche non facenti parte della squadra di emergenza dell'edificio con il ruolo di AGE.

3. **Preposti** Si tratta di figure che presiedono le attività che si svolgono nella struttura. Si fa riferimento in particolare a unità di personale, interne o esterne all'Amministrazione, presenti in caso di eventi o anche ai relatori in caso di conferenze.

Esse, ai fini della gestione dell'emergenza e dell'evacuazione, svolgono un ruolo di interfaccia tra gli *addetti della squadra* e coloro i quali occupano detti ambienti.

## 7. INFORMAZIONE E MEZZI DI DIVULGAZIONE

Questo documento è pubblicato sul sito web di Ateneo all'indirizzo seguente:

<https://www.unict.it/it/servizi/gestione-emergenze>

a beneficio, tanto delle figure di cui al capitolo precedente, quanto di tutti i frequentatori l'edificio.

Allo stesso indirizzo è inoltre disponibile un **prontuario informativo** di validità generale contenente, fra l'altro

- nozioni sull'organizzazione aziendale per la gestione delle emergenze;
- prescrizioni comportamentali da adottare in particolari situazioni di emergenza;
- modalità di sfollamento autonoma o a seguito di ordine di evacuazione;
- significato della simbologia riportata sulla cartellonistica di sicurezza.



Le persone che avranno assimilato il contenuto di quest'ultimo documento saranno predisposte, oltre all'attuazione autonoma di determinati comportamenti per fronteggiare le situazioni di pericolo, ad un'efficace risposta all'azione messa in atto da parte della squadra di emergenza.

Altri strumenti finalizzati all'assunzione di una condotta virtuosa per il contenimento dei rischi legati alle potenziali situazioni di emergenza sono quelli di seguito elencati e descritti.

**1) Pannelli espositivi.** Esiste un efficace strumento per raggiungere immediatamente tutti i presenti (abituali e non) e fornire loro sinteticamente le più rilevanti informazioni. Si tratta delle cosiddette **tavole per l'emergenza** affisse lungo le vie di transito, contenenti:

- indicazioni per la segnalazione di una situazione d'emergenza, con relativi numeri di riferimento per comunicazioni interne ed esterne;
- comportamenti da mettere in atto in determinate situazioni di emergenza (in particolare in caso d'incendio e terremoto) ed in caso di ordine di evacuazione;
- planimetrie (dette di evacuazione), con l'indicazione dei percorsi di esodo, le uscite di sicurezza e l'area di raccolta oltre ai presidi antincendio e primo soccorso.

**2) Cartellonistica.** Un ruolo importante nella trasmissione di informazioni utili per la gestione dell'emergenza e l'evacuazione, rivestono i cosiddetti **cartelli segnalatori**. Come previsto dalla normativa in materia di sicurezza nell'edificio, risultano affissi i necessari *cartelli di salvataggio*, con pittogramma di colore bianco su fondo verde, e *cartelli indicatori delle attrezzature antincendio*, con pittogramma bianco su fondo rosso (vedere allegato 4).

Fra i primi vi sono quelli atti a guidare gli occupanti lungo le vie di esodo, indicare le uscite di sicurezza e segnalare la collocazione dei presidi sanitari.



## **8. ESERCITAZIONI - VERIFICA PERIODICA - AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA**

Quanto riportato nel presente documento, con particolare riferimento al piano di evacuazione, pur se teoricamente acquisito dalle diverse figure coinvolte, potrà essere messo in atto correttamente solo se vengono svolte delle esercitazioni pratiche, simulando una situazione di emergenza.

Nel caso particolare dell'edificio in considerazione non sono presenti sempre la stesse persone e

Il *responsabile dell'emergenza* è tenuto, con frequenza almeno annuale, a promuovere la messa in atto del suddetto piano, a seguito di una situazione di emergenza simulata con il supporto organizzativo del SPPR.

È opportuno, in particolare, simulare un'emergenza incendio con intervento della centrale di rivelazione incendi così da testare l'abilità del personale coinvolto alla sua gestione.

In funzione delle esperienze maturate con le simulazioni, il presente piano sarà costantemente aggiornato.

Nel caso particolare dell'edificio in considerazione, in cui vi sono degli occupanti in numero significativo solo in caso di visite o eventi, può bastare anche un'esercitazione con la sola presenza del referente per l'Amministrazione e gli *addetti alla gestione dell'emergenza*.

Per ogni esercitazione viene redatto un verbale contenente la descrizione delle operazioni svolte, l'esito della prova, le criticità riscontrate ed i suggerimenti utili provenienti dai partecipanti per migliorare le procedure inserite nel piano, al fine di rendere più efficace la gestione delle emergenze.



Il presente PGE verrà periodicamente revisionato ed aggiornato, tenendo conto delle variazioni intervenute, ma anche in funzione delle esperienze maturate con le esercitazioni di cui detto sopra.



## 9. PRESCRIZIONI GENERALI PER I DIVERSI TIPI DI EMERGENZA

### SEGNALAZIONE DI UN'EMERGENZA

Qualunque tipo di emergenza (o “segno premonitore” che ne denunzi il possibile manifestarsi) dovrà essere segnalato ad un componente della *squadra di emergenza* di persona o telefonicamente al numero:

**095 6139241**

### ADEMPIMENTI A SEGUITO DI SEGNALAZIONE

Ricevutane segnalazione e presa cognizione del tipo ed entità dell'emergenza in atto, il *coordinatore* o altro addetto della squadra di emergenza, si porterà sul posto, assumendo la gestione dell'emergenza e sostituendosi a coloro che avessero intrapreso l'azione di primo contrasto. In particolare verranno messi in atto gli interventi previsti per le singole situazioni emergenziali.

Se e come ritiene opportuno, il *coordinatore* chiederà l'intervento degli altri componenti della squadra di emergenza.

Egli, quindi, in caso di rientro dell'emergenza comunicherà l'accaduto al resto della squadra e al *responsabile dell'emergenza*.

Diversamente, in caso d'insuccesso, provvederà in via precauzionale all'intercettazione dell'erogazione di acqua e luce, almeno per la parte dell'edificio interessata (prima di togliere tensione, occorre avere la consapevolezza che tale operazione non determini il venir meno dell'illuminazione in settori dell'edificio ancora da evacuare).



Quindi, sentito (se possibile) il *responsabile dell'emergenza*, il *coordinatore*:

- provvederà alla richiesta d'intervento dei soccorritori esterni qualificati al numero unico per le emergenze (**112**)
- valutata la necessità di far evacuare immediatamente una o più zone a maggior rischio, disporrà l'attuazione della relativa procedura con la convocazione degli addetti antincendio che ritenga opportuno coinvolgere.

Il *responsabile dell'emergenza* riferirà al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi quanto accaduto o in corso di svolgimento. Questi, a sua volta, informerà gli organi competenti dell'Amministrazione universitaria.



## **10. ULTERIORI PRESCRIZIONI IN CASO DI PARTICOLARI TIPI DI EMERGENZA**

Nel seguito si prenderanno in considerazione delle possibili situazioni di emergenza prevedibili per la realtà in esame, indicando ulteriori adempimenti richiesti ai componenti della squadra rispetto a quelli di validità generale già descritti.

Precisamente si farà riferimento agli eventi seguenti:

- 1) incendio in qualunque suo possibile stadio di sviluppo;
- 2) terremoto;
- 3) allagamento;
- 4) tromba d'aria;
- 5) crollo per cedimento strutturale o esplosione;
- 6) mancanza di energia elettrica;
- 7) annuncio di ordigno esplosivo;
- 8) minaccia (armata) da parte di esaltato o terrorista;
- 9) malore o infortunio.



### 10.1. INCENDIO

Nella più generale accezione, per incendio si intende il fenomeno conseguente all’infiammarsi ed al bruciare (combustione) di sostanze costituenti colture e vegetazioni, opere di ingegneria ovvero di altri beni mobili ed immobili, con danni a cose e/o persone.

Esso è dovuto alle più disparate cause: disattenzioni e violazioni (colpose o dolose) di alcune norme di prevenzione incendi, guasto ad apparecchiature elettriche e/o di riscaldamento, scoppio od esplosione, ...

A seguito di un incendio, i presenti, oltre al rischio di bruciature ed ustioni per effetto delle fiamme, corrono, in misura ancora maggiore, quello d’intossicazione a seguito dell’inalazione dei fumi che si sviluppano, con possibilità di perdita dei sensi ed estremo pericolo di morte.

Inoltre, in caso di combustione in ambiente chiuso, si determina una riduzione della concentrazione di ossigeno nell’aria, con possibile fenomeno di *anossia* a carico degli occupanti, cui si accompagnano danni anche gravi, spesso quasi immediati.

Tutto quanto sopra occorre tener presente nel mettere in atto un qualunque intervento di contrasto di un principio d’incendio e di primo soccorso a favore di uno o più infortunati.

La *prevenzione incendi* è quella materia che tratta degli accorgimenti di natura tecnica ed organizzativa utili a ridurre la probabilità dell’innesto e propagazione dell’incendio e le conseguenze negative per le cose e le persone.

Nel già menzionato allegato 1 vengono richiamate le principali regole comportamentali volte a prevenire l’innesto di un incendio.



#### 10.1.1. RISCONTRO DI UN PRINCIPIO D'INCENDIO

Allorché uno dei presenti, auspicabilmente un *preposto*, ravvisi un principio d'incendio si attiverà per fronteggiarlo.

Se di modesta entità (manifestantesi magari con la sola presenza di fumo e puzza di bruciato), proverà ad estinguergli per soffocamento (ad es. con un panno od un foglio di cartone umidi) ovvero con dell'acqua, magari mediante una bottiglia.

Nel frattempo, occorre segnalare l'evento al numero telefonico di emergenza interno di cui sopra, affinché possa essere attivata la squadra di emergenza.

Nel caso la situazione si valutati piuttosto critica, si rende consigliabile anche l'attivazione del sistema di rivelazione incendi, mediante il più vicino pulsante a rottura di vetro.

Il *coordinatore* e/o altro *addetto alla gestione dell'emergenza, in qualità di addetti antincendio*, una volta sul posto, inviteranno i presenti ad allontanarsi dalla zona interessata e, in caso d'insuccesso del primo tentativo, potranno provare con un estintore portatile, secondo le modalità descritte nell'allegato 2.

Gli estintori, come pure i pulsanti contenuti in cassette a rottura di vetro per l'attivazione manuale del sistema di rivelazione, sono segnalati da un cartello con pittogramma bianco su fondo rosso.

La loro ubicazione è riportata sulle **planimetrie per l'emergenza** in allegato 6, ma anche sulle tavole per l'emergenza esposte a parete.

Qualora non si riesca ad avere ragione sul principio d'incendio occorre ordinare il completo abbandono dei locali e richiedere l'intervento dei VV.F..

Una volta sul posto i VV.F., gli *addetti* assicureranno loro idonea collaborazione, fornendo opportune informazioni circa:

- eventuali persone imprigionate o ferite;
- tipologia del materiale che dovesse essere posto a deposito e relativi contenitori;



- *layout* degli ambienti (esibendo possibilmente la planimetria di emergenza) con tutti i dettagli utili o necessari;
- presenza ed ubicazione di apparecchiature ed impianti antincendio (estintori e sistema di spegnimento ad idranti);
- attacco di mandata per l'autopompa dei VV.F.;
- ubicazione dell'interruttore generale dell'alimentazione elettrica ed eventuale suo azionamento.



#### 10.1.2. INTERVENTO DEL SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI

Può accadere che il principio d'incendio, piuttosto che essere riscontrato direttamente da una o più persone, venga rilevato e segnalato dall'eventuale sistema di rivelazione incendi.

In tale ultimo caso il *coordinatore*, assieme ad uno o più *addetti della squadra di emergenza* dallo stesso chiamato ad affiancarlo, si porterà presso la centrale di rivelazione per acquisire l'indicazione circa la provenienza dell'allarme (in base alle istruzioni operative ricevute).

Andrà quindi a riscontrare la situazione in corrispondenza del terminale di rilevazione intervenuto (sensore) o azionato (pulsante).

Se a seguito di sopralluogo non dovesse riscontrarsi alcun indizio che possa far pensare ad un principio d'incendio, anche latente, o altra causa che possa aver determinato l'intervento del sistema (ad esempio polvere, fumo di sigaretta o, più in generale, fumo penetrato dall'esterno dell'edificio) si provvederà al *reset* della centrale, riferendo l'accaduto al *responsabile dell'emergenza*.

Se invece viene riscontrato un principio d'incendio, valgono le prescrizioni fornite sopra. Inoltre il coordinatore può decidere di attivare il sistema di allarme incendio mediante un pulsante manuale.

Dal canto loro, percepito l'allarme incendio, i presenti si metteranno in allerta, individuando l'uscita più vicina, in vista di un'eventuale evacuazione.

Il preposto cercherà conferma da parte degli addetti della squadra di emergenza circa la sussistenza di un effettivo principio d'incendio, tale da rendere consigliabile l'evacuazione.

In caso positivo il preposto anticiperà agli occupanti l'ordine di evacuazione, invitandoli ad abbandonare la struttura con calma, portandosi verso le uscite di sicurezza indicate dall'apposita cartellonistica. Gli addetti della squadra di emergenza, comunque, si porteranno nella zona interessata per verificare che gli ambienti siano stati completamente abbandonati.



## 10.2. TERREMOTO

Un terremoto normalmente si manifesta con una sequenza di scosse (ondulatorie o sussultorie) il cui numero, intensità e scostamento temporale risultano alquanto variabili.

Va tenuto presente, d'altra parte, che non esiste ancora nessun sistema di previsione delle scosse telluriche così da poter prevenire le conseguenze, anche gravi o letali, per le persone presenti all'interno degli edifici.

### SE CI SI TROVA ALL'INTERNO DELLA STRUTTURA

Per quanto sopra non è evitabile la possibilità di trovarsi all'interno della struttura, in concomitanza al verificarsi di una scossa tellurica.

In generale, **durante il suo manifestarsi ed immediatamente dopo** è bene soprassedere nella decisione di un'evacuazione, ed adottare gli accorgimenti seguenti.

- Cercare riparo a ridosso di una parete esterna, nel vano di una porta o sotto un architrave.
- Nell'impossibilità di trovare una qualche forma di riparo, cercare quantomeno di proteggere il capo da un eventuale caduta di pezzi d'intonaco, calcinacci, stucchi o altri componenti architettonici. È preferibile utilizzare un oggetto rigido, come una valigetta o un faldone portadocumenti; in mancanza anche un oggetto in materiale cedevole, come un soprabito.

Mantenere inoltre, durante il manifestarsi della scossa tellurica, una posizione tale da risultare sufficientemente distanti da:

- elementi d'arredo o espositori che possano ribaltarsi;
- mensole o piani d'appoggio sufficientemente alti ove siano collocati oggetti la cui caduta possa causare lesioni;
- proiezione verticale di oggetti sospesi a soffitto che, ovviamente, risultano suscettibili di caduta;



**Conclusasi la scossa**, se le vie di esodo risultano sufficientemente sgombre, sì da consentire un sicuro ed agevole passaggio, e non ci sono state delle significative ripercussioni sulla propria integrità fisica, abbandonare la sala espositiva.

In caso contrario attendere l'arrivo dei soccorritori.

Durante l'evacuazione occorre procedere con la massima calma, senza lasciarsi prendere dal panico, ed evitando pericolosi accalcamenti.

Ci si immetterà sulle vie di esodo, portandosi verso le uscite, nel rispetto della segnaletica di emergenza e delle regole seguenti.

- Spostarsi con cautela, badando all'eventuale presenza di oggetti (possibilmente taglienti) sul pavimento che possano determinare inciampi e ferite, soprattutto in assenza di sufficiente illuminazione.
- Nello scendere per le scale, preferibilmente muoversi accostati al muro (in particolare in condizioni di scarsa luminosità) e, in caso di gravi danni alle strutture, è prudente procedere all'indietro, al fine di saggiare la resistenza del gradino, prima di trasferirvi tutto il peso del corpo.
- Accertarsi, man mano che si procede, che non vi siano lungo le pareti e sul soffitto crepe che denunzino il rischio concreto di crolli e che le vie di esodo siano integre e fruibili, tenendosi sempre affiancati ai muri e saggiando pavimenti, gradini e pianerottoli, prima di poggiarvi il piede.
- Per nessun motivo percorrere a ritroso le vie di esodo (cioè *controcorrente*) o rientrare nell'edificio per cercare qualcuno.
- Non usare accendini, fiammiferi o altre fiamme libere per la possibile presenza di fughe di gas (nel caso più generale).
- Nel caso in cui si riscontri la presenza di persone in difficoltà e le condizioni lo consentono, è auspicabile che venga loro prestato un primo soccorso.



L'effettuazione dell'intervento è del tutto discrezionale e, in relazione alla situazione contingente, non deve comportare un palese e significativo rischio per l'incolumità del soccorritore.

Un infortunato, non in grado di spostarsi autonomamente, dovrebbe, quantomeno, essere aiutato a collocarsi in una posizione che garantisca un minimo di sicurezza in caso di ulteriori conseguenze della scossa e dove non possa ostruire il flusso di coloro che abbandonano la struttura.

Evitare comunque di spostare individui traumatizzati, a meno di imminente pericolo di vita (crollo imminente, incendio in fase di espansione, etc.).

Piuttosto segnalarne la presenza ai soccorritori, cui fornire le informazioni in proprio possesso.

Una volta fuori dall'edificio occorrerà raggiungere l'area di raccolta, segnalata da apposito cartello ed indicata sulle planimetrie di emergenza in allegato 6.

Se, in relazione all'entità della scossa, non si ritiene possibile o opportuno spostarsi, magari per le conseguenze del terremoto sulla propria integrità fisica o perché si valuti non esserci le condizioni per un incedere sufficientemente sicuro, non occorre forzare in alcun modo. Si raccomanda di restare fermi, attendere l'arrivo dei soccorsi esterni e, nel frattempo, adottare gli accorgimenti seguenti.

- Non sostare al centro dei locali, ma accostarsi vicino alle pareti perimetrali od in aree d'angolo e tenersi lontano da tutto ciò che può cadere addosso;
- Evitare di provocare sollecitazioni a strutture apparentemente compromesse per scongiurare, quanto più possibile, ulteriori crolli;
- Compatibilmente e nei limiti consentiti dalla situazione in essere e senza compromettere ulteriormente la propria sicurezza, prestare un primo soccorso ad eventuali persone infortunate;
- Rimanere al riparo e cercare, in qualsiasi modo e, ad intervalli regolari, di segnalare la propria presenza;



- Limitare al massimo l'uso degli apparecchi telefonici, al fine di non intasare le linee.

SE CI SI TROVA ALL'APERTO (NEL CORTILE INTERNO)

Allorché, dopo la scossa, si è raggiunto il cortile interno, che rappresenta luogo sicuro, si raccomanda di stare quanto più possibile lontani da fabbricati, alberi, lampioni, linee elettriche e altre fonti di rischio da caduta di oggetti o materiali.



### 10.3. ALLAGAMENTO (Alluvione o perdita d'acqua)

In caso di allagamento di uno o più locali o di un'intera zona, i visitatori o altri occupanti l'edificio, devono interrompere l'attività in corso ed allontanarsi.

Gli addetti all'emergenza dovranno:

- verificare se vi siano cause accertabili di allagamento di acqua che possano venir rimosse facilmente (rubinetti aperti, finestre aperte in caso di forti precipitazioni, etc.).
- nel caso non si riesca a tenere sotto controllo la situazione, con un rapido innalzamento del livello dell'acqua:
  - effettuare un rapido sopralluogo per fare evacuare eventuali persone ancora presenti nella struttura;
  - uscire ed impedire l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza;
  - interrompere l'alimentazione elettrica ad uno o più locali interessati, mediante il relativo centralino elettrico.



#### 10.4. TROMBA D'ARIA

Al manifestarsi di un vorticoso moto d'aria d'intensità eccezionale occorre rimanere all'interno dell'edificio e chiudere tutti gli infissi che danno all'esterno da cui, comunque, tenersi lontano.

Se la tromba d'aria dovesse trasmettersi all'interno, proteggersi dal turbinio di oggetti e suppellettili che possano essere fatti roteare dalla corrente (ad es. collocarsi sotto tavoli o scrivanie, proteggersi il capo mediante indumenti o, quantomeno, raccogliendolo fra le braccia).

Qualora ci si trovi all'aperto, si raccomanda di allontanarsi da piante di alto fusto, impalcature, pali della luce, cartelli stradali o di altro tipo, fissati a dei paletti o, comunque, da elementi sospesi o in procinto di cadere.



#### 10.5. CROLLO O DANNO PER CEDIMENTO STRUTTURALE

Per gli effetti che ne derivano, un crollo (a prescindere dalla causa scatenante) è assimilabile ad un terremoto, con la sostanziale differenza che, rispetto a quest'ultimo tipo di calamità, l'evento che prendiamo adesso in esame normalmente interessa una zona circoscritta dell'edificio, con la compromissione di una parte, più o meno vasta, del sistema generale delle vie di esodo.

Spesso l'evento può essere scongiurato, allorché dovessero manifestarsi dei sintomi premonitori (ad es. l'apparizione di crepe o avvallamenti, nel caso di cedimento strutturale).

Vi sono invece altri casi in cui il crollo è di fatto inevitabile, in quanto conseguenza di eventi pressoché imprevedibili (si pensi ad es. all'esplosione determinata da un ordigno, utilizzato per un attentato terroristico).

Prescindendo comunque dalla possibilità di prevenire la causa scatenante del crollo, va detto che l'evento in esame risulta talora preceduto da alcune manifestazioni sintomatiche (ad es., nel caso di cedimento, da un sibilo, strani rumori provenienti dalla struttura, caduta di polvere o calcinacci dal soffitto, etc.).

Alle prime avvisaglie di detti sintomi premonitori, è bene allontanarsi ordinatamente dalla zona pericolosa, senza accalcarsi ed evitando atteggiamenti da panico (si consideri che normalmente il fenomeno, dal momento del preavviso, non si sviluppa istantaneamente), per procedere poi autonomamente all'evacuazione dall'edificio.

A crollo avvenuto abbandonare l'edificio con calma, evitando di trasmettere sollecitazioni alle parti crollate onde scongiurare ulteriori sommovimenti.

Se coinvolti e sotto le macerie, tentare di liberarsi con estrema calma e cautela in quanto ogni movimento potrebbe far cadere altre parti, peggiorando la situazione.

Qualora non sia possibile liberarsi, cercare di ricavarsi una nicchia nella quale respirare e risparmiare fiato e forze per chiedere soccorso e collaborare attivamente con i soccorritori.



Ove non coinvolti verificare nella zona colpita la presenza di persone bloccate e/o ferite.

In caso affermativo tentare di prestare soccorso solo nel caso in cui si riscontrino sufficienti condizioni di sicurezza.

Nell'impossibilità o non opportunità di prestare soccorso, perché rischioso, abbandonare l'edificio con calma, evitando di trasmettere sollecitazioni alle parti crollate onde scongiurare ulteriori sommovimenti.

Portarsi dunque fuori dall'edificio, su pubblica via, o, se non fosse possibile farlo in sicurezza, nel cortile interno, lontano dalla parte interessata dal crollo.



#### 10.6. MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA

A causa di un guasto o di un intervento umano inatteso, determinato da un qualunque motivo, potrebbe venire a mancare l'alimentazione elettrica al sistema d'illuminazione di una certa zona in assenza di luce naturale.

All'interno di tutti i corpi di fabbrica c'è un sistema di illuminazione di sicurezza in grado di assicurare sempre un livello minimo di luce negli ambienti e lungo le vie di esodo. In particolare, se ne ravvisa la presenza in corrispondenza delle uscite.

Potrebbe tuttavia capitare che, in una o più zone, tale sistema d'illuminazione sia fuori uso o entri in crisi nell'occasione.

Al presentarsi della concomitanza delle predette circostanze è sempre opportuno, prima di intraprendere qualunque azione, aspettare qualche minuto nella speranza che si ripristinino le condizioni di normalità, così anche da permettere un adattamento degli occhi al buio. In caso contrario:

- in assenza totale d'illuminazione (buio assoluto), attendere l'arrivo dei soccorsi, dotati di una torcia elettrica od altra sorgente di luce;
- se esiste un minimo di illuminazione, proveniente ad es. dall'esterno od ottenuta mediante l'uso di una qualunque forma di sorgente luminosa, provare ad avviarsi verso la più prossima uscita, muovendosi con estrema prudenza (camminare lentamente, saggiando il pavimento con i piedi e tenendo in avanti le braccia per evitare ostacoli, prima di procedere).

Gli addetti della squadra di emergenza, muniti della torcia elettrica in dotazione, forniranno assistenza per uscire dalla struttura.



#### 10.7. SEGNALAZIONE TELEFONICA DI ORDIGNO ESPLOSIVO

Qualora dovesse pervenire la segnalazione telefonica di stampo terroristico circa la presenza di un ordigno esplosivo occorre ascoltare con attenzione, rimanere calmi e cortesi, non interrompere il chiamante, cercando di tenerlo in linea per il maggior tempo possibile, così da ricavare il massimo delle informazioni (vedere le due check-list riportate sotto).

Sarebbe auspicabile registrare la chiamata e/o provare a trascrivere, anche parzialmente, subito o immediatamente dopo la fine della conversazione, le parole esatte utilizzate dal chiamante.

Per quanto piuttosto difficili da ottenere direttamente, i dati d'interesse per gestire l'emergenza di che trattasi sono quelli di seguito riportati.

##### ***Informazioni inerenti all'ordigno***

- Quando esploderà la bomba.
- Dove è collocata.
- A che cosa assomiglia.
- Perché è stata posta la bomba.

Quantomeno si potrebbe cercare qualche indizio che consenta di avanzare qualche ipotesi sufficientemente attendibile.

Con riferimento al chiamante, l'*optimum* sarebbe conoscerne l'identità e la località da cui chiama. Utili indizi a tal fine sono di seguito riportati.

##### ***Informazioni per l'identificazione del chiamante***

- Sesso (maschio/femmina).
- Età stimata (infantile/15-20/20-50/50 e oltre).
- Accento (italiano/straniero).
- Inflessione dialettale.



- Tono di voce (rauco/squillante/forte/debole).
- Modo di parlare (veloce/normale/lento).
- Dizione (nasale/neutra/erre moscia).
- Somigliante a voci note (no/sì, ...).
- Intonazione (calma/emotiva/vulgare).
- Eventuali rumori di fondo (traffico, conversazioni, musica, annunci).
- Il chiamante sembra conoscere bene la zona? (si/no).
- Data XXXX ora XXXX.
- Durata della chiamata.

Nel caso d'indicazione generica, usare l'accortezza di non rimuovere borse, pacchi, contenitori e quant'altro d'incustodito si rinvenga all'interno e/o all'esterno dell'edificio.

Nel dubbio circa l'autenticità della segnalazione è bene che gli addetti della squadra di emergenza, allorché informati, invitino i visitatori e tutti i presenti a vario titolo ad abbandonare la struttura, evitando toni allarmistici che possano determinare situazioni di panico.

Il *responsabile dell'emergenza*, che naturalmente sarà messo al corrente, seguirà l'evolversi della situazione, valutando se, come e quando chiedere l'intervento delle forze dell'ordine.

Va detto che chiunque, in linea di principio, può trovarsi nella situazione di ricevere una segnalazione del tipo in esame, ma è più probabile che possa capitare a coloro i quali rispondono a dei numeri telefonici istituzionali o a persone in qualche modo legate all'attività museale di che trattasi. Per tale ragione è bene che il responsabile dell'emergenza diffonda le raccomandazioni di cui detto sopra tra coloro i quali possano essere maggiormente interessati.



#### **10.8. MINACCIA (ARMATA) DA PARTE DI ESALTATO O TERRORISTA**

Di seguito si prende in considerazione la situazione in cui uno squilibrato ovvero uno o più terroristi armati, mettano in atto minacce ed azioni offensive nei confronti dei presenti.

Le persone direttamente esposte all'azione degli attentatori devono:

- restare al proprio posto e con la testa china;
- mantenere la calma ed il controllo delle proprie azioni per offese ricevute e non deridere eventuali comportamenti squilibrati;
- non creare capannelli, per evitare di offrire maggiore superficie ad azioni di offesa fisica;
- non contrastare con i propri comportamenti le azioni compiute dagli attentatori;

eseguire qualsiasi azione e/o movimento con naturalezza e con calma: nessuna azione che possa apparire furtiva, nessun movimento che possa far pensare ad una fuga o reazione di difesa.



### 10.9. MALORE OD INFORTUNIO

Un'emergenza sanitaria consiste essenzialmente in uno stato di sofferenza, dovuto a malore od infortunio a carico di una o più persone (che, nel seguito, si indicherà genericamente come *infortunato/i*), siano essi lavoratori, studenti o avventori occasionali.

Un infortunio o malore può manifestarsi in condizioni ordinarie ovvero essere contestuale/consequenziale al manifestarsi di una delle emergenze elencate sopra.

In ogni caso occorre provvedere a *prestare soccorso* all'infortunato.

Prima di soffermarsi sugli adempimenti richiesti al generico “soccorritore” in un’evenienza del genere è opportuno chiarire la differenza tra *pronto soccorso* e *primo soccorso*.

**PRONTO SOCCORSO.** Costituisce l'intervento di emergenza da parte di personale sanitario competente in grado di effettuare una diagnosi di massima e prestare le prime cure. Esso si esplica sul posto in cui ha avuto luogo l'incidente, mediante strumentazione e prodotti (farmaci) nella loro immediata disponibilità. Potrà seguire il trasporto del soggetto malato/infortunato presso adeguata struttura sanitaria.

**PRIMO SOCCORSO.** Rappresenta un insieme di azioni semplici, orientate ad aiutare una o più persone in difficoltà (a seguito di eventi traumatici o all'insorgere di patologie improvvise). Tali operazioni possono venire effettuate da qualunque persona, anche non in possesso di specifiche nozioni di tipo sanitario, che, nei casi più seri, possono favorire il mantenimento delle funzioni vitali, in attesa dell'intervento dei soccorritori professionali. (\*)

---

(\*) **OBBLIGATORIETÀ DEL PRIMO SOCCORSO.** In qualunque contesto e, per quanto d'interesse, in quello universitario, ciascun cittadino è chiamato alla “solidarietà sociale”, qualora scorga una persona ferita o che evidenzi un malore tale da comprometterne l'autosufficienza o addirittura da determinarne la perdita di coscienza. Pertanto in una tale situazione dovrà essere prestato un *primo soccorso* all'infortunato. Occorre agire anche nel caso in cui si riscontri un pericolo immediato, ancor prima dell'infortunio (intervento di natura preventiva).

L'art. 54 del C.P. prescrive infatti che nel caso in cui vi sia un “pericolo attuale di grave danno alla persona”, è auspicabile che il soccorritore, commisuratamente alle proprie competenze in ambito sanitario, metta in atto una sequenza



Essenzialmente, per assicurare un primo soccorso all'infortunato, occorre:

- stare vicino (nel rispetto del **principio di “prossimità”**), cercando di rassicurarlo e confortarlo e, nel contempo, di raccogliere dallo stesso eventuale messaggio inerente modalità dell'evento e sintomi avvertiti;
- esaminarlo, ponendo particolare attenzione ad un'eventuale difficoltà o assenza respiratoria, allo stato di coscienza, alla presenza di ferite, emorragie, evidenti fratture, etc.;
- in caso di posizione supina, in condizione d'incoscienza, assicurare che la base della lingua non ostruisca le vie aeree, a causa del suo rilasciamento sulla trachea.
- favorire la respirazione, allentando la cravatta o foulard, slacciando il colletto della camicia, la cinta dei pantaloni o il reggiseno;
- coprirlo con coperta o cappotto, se la temperatura è relativamente bassa o, comunque, se manifesta brividi di freddo;
- esaminare il luogo ove egli giace, per rilevare situazioni ulteriori di pericolo e valutare la possibile causa dell'infortunio o malessere;
- sostenerlo e farlo sedere o sdraiare, purché sia chiaramente possibile spostarlo senza ulteriori conseguenze negative. A tal fine occorre che la persona sia in grado di muoversi senza che si manifesti particolare dolore o difficoltà, con solo un aiuto di modesta entità da parte del soccorritore;
- osservare l'evolversi del male, così da poter riferire a chi subentrerà;
- in caso di persistenza della criticità, come meglio specificato di seguito, chiedere l'intervento di un'ambulanza;

---

*di semplici azioni finalizzate a mantenere in vita l'infortunato, nel caso più grave ipotizzabile, ma anche semplicemente ad evitargli complicazioni.*

*Chi fosse inadempiente ai suddetti doveri è passibile di accusa di “omissione di soccorso” ai sensi dell’art. 593 del codice penale.*

*D'altra parte, nell'ipotesi di conseguenze negative alla sua azione, il soccorritore risulterebbe tutelato dallo “stato di necessità”, così come descritto nel succitato art. 54 del C.P.*



- fornire ai soccorritori professionali che eventualmente dovessero intervenire informazioni circa la dinamica dell'infortunio e le prime cure praticate.

Nel prestare soccorso bisogna sempre attenersi alla regola base di NON NUOCERE a sé stessi ed agli altri. È pertanto indispensabile non essere precipitosi, ma riflettere prima di prendere iniziative.

In caso d'incidente causato da agenti pericolosi ancora in essere (vedasi ad esempio gas tossico, corrente elettrica, incendio), intervenire solo in condizioni di sicurezza, con l'adozione di opportuni accorgimenti e dispositivi di protezione. In particolare:

- controllare la scena dell'infortunio e la pericolosità dell'ambiente circostante per l'infortunato, per sé e gli altri lavoratori;
- per quanto possibile, se ancora persistenti, ridurre o eliminarne le cause: spegnere fuochi, aprire le finestre, interrompere l'erogazione di corrente elettrica, etc.;
- tentare di allontanare il soggetto infortunato dal luogo dell'incidente.

Nell'allegato 3 vengono fornite indicazioni pratiche cui attenersi per affrontare alcune delle più comuni forme di malore o gli infortuni più frequenti, facendo eventualmente ricorso a presidi sanitari contenuti nelle valigette di pronto soccorso.

Si illustrano adesso i passaggi da mettere in atto allorché una persona, all'interno dell'edificio o nelle sue pertinenze, venendosi a trovare in uno stato di sofferenza, abbia necessità di un aiuto.

L'infortunato, se in condizione di farlo, o altra persona che presta il proprio supporto, richiederà l'intervento della squadra di emergenza, tramite il numero di emergenza (quello della portineria). Seguirà la procedura prevista a seguito della segnalazione con la convocazione prioritariamente del *coordinatore* e poi di uno o più *addetti alla gestione dell'emergenza*.

Potrà essere anche il portiere o una o più persone presenti, anche se non qualificate, a prestare un primissimo soccorso in attesa del sopraggiungere degli addetti della squadra.



Una volta sul posto, gli *AGE* (possibilmente presente pure il *coordinatore*), *in qualità di addetti al primo soccorso*, si faranno carico dell'intervento di primo soccorso, cercando di riconoscere il tipo di problema in essere e classificando l'emergenza sanitaria, secondo la graduatoria riportata di seguito. Egli inoltre riferirà al *responsabile dell'emergenza* cosicché quest'ultimo possa seguire l'evolversi della situazione, favorendo l'attuazione delle determinazioni assunte.

Il *responsabile*, in caso d'infortunio, informerà oltre che il Datore di Lavoro nei modi consueti e richiesti dalla normativa vigente, anche il RSPP. Successivamente effettuerà la richiesta alla struttura competente affinché si proceda alla ricostituzione di eventuali prodotti prelevati dalla valigetta di pronto soccorso.



## 11. PIANO DI EVACUAZIONE

Quello in argomento è un “piano nel piano” il cui **obiettivo** è fornire le opportune prescrizioni, finalizzate all’esodo degli occupanti verso l’area di raccolta in caso di ordine di evacuazione.

Nella presente trattazione viene esaminato il caso di un’evacuazione gestita e regolata dal personale della squadra di emergenza (possibilmente con uso di megafono).

Prima di soffermarsi sulla procedura da adottare per l’attuazione del piano, è bene mettere in evidenza che ad abbandonare la struttura in caso di necessità dovranno essere tutti gli occupanti l’edificio, compreso il personale di imprese esterne presenti occasionalmente (ad es. quelle che svolgono attività di manutenzione straordinaria) o a cadenza regolare, con maggiore o minore frequenza (ad es. imprese che assicurano servizi di manutenzione ordinaria, pulizia, forniture, ...).

In considerazione di quanto sopra, tutti gli operatori esterni che dovessero accedere alla struttura per effettuare interventi o svolgere servizi di qualsivoglia natura, dovranno accreditarsi con il personale della struttura che informerà della loro presenza il *coordinatore della squadra* o altro suo componente. Dovranno inoltre fornire informazioni in merito all’attività che si apprestano ad eseguire e, in linea di massima, agli spostamenti previsti all’interno ed all’esterno dell’edificio. In caso di necessità di evacuazione sarà così possibile tener conto della loro presenza e provvedere a mettere in salvo anche loro.

Rispetto agli operatori dell’impresa, il ruolo di preposto viene svolto dal capocantiere.

Presupposto per un’evacuazione quanto più possibile semplice e sicura è il rispetto delle prescrizioni riportate, insieme a quelle di prevenzione incendi, in allegato 1.

Qualora non sia possibile tenere sotto controllo una condizione emergenziale, verrà presa la decisione di emanare l’ordine di evacuazione.

Presa la decisione di procedere all’evacuazione dell’edificio, appena possibile ed in condizioni di sicurezza, il *responsabile dell’emergenza* o chi per lui si preoccuperà di darne



comunicazione al responsabile del SPPR.

Qualora l'evacuazione dovesse riguardare più zone, il *coordinatore* stabilirà l'attuazione di un intervento simultaneo o sequenziale, procedendo dall'una all'altra, secondo un opportuno criterio, distribuendone la competenza agli altri addetti.

Gli addetti percorreranno ciascuno la zona assegnata, invitando gli occupanti ad abbandonare i locali e portarsi all'esterno dell'edificio.

Potrebbe essere opportuno che gli AGE operino in coppia, cosicché uno (eventualmente munito di megafono) vada avanti, dando l'ordine di evacuazione e l'altro segua ad una certa distanza, verificando che tutti gli occupanti abbandonino i locali.

Durante l'evacuazione, è consigliabile che gli stessi utilizzino un tono di voce fermo, ma rassicurante, evitando ordini urlati o vaghi. La comunicazione non verbale (postura aperta, contatto visivo diretto ma non invadente) può contribuire ad abbassare il livello di stress percepito dalle persone coinvolte.

Delle frasi, a titolo esemplificativo, che rendono l'idea e che in maniera pressoché letterale possono essere impiegate sono:

- "*Non preoccupatevi, siamo qui per accompagnarvi fuori in sicurezza.*"
- "*Seguiteci con calma. Le vie di uscita sono sicure e presidiate.*"
- "*Siamo formati per affrontare questa situazione. Collaborate con noi.*"

Più in dettaglio gli AGE svolgeranno i compiti di seguito riportati:

- vigilare affinché le persone abbandonino i locali ordinatamente, così da evitare situazioni di calca ed ingorghi, inducendo alla calma e prestando particolare attenzione ad eventuali persone bisognose di assistenza (per limitate capacità motorie o perché abbiano accusato qualche forma di malore);
- convogliare il flusso verso le uscite di sicurezza, lungo i percorsi di esodo prestabili;



- accodarsi al flusso, verificando che si svolga regolarmente lungo i percorsi di esodo prestabiliti;
- nel caso di interdizione di una via di esodo, individuarne una alternativa, dirottando su quest'ultima il flusso;
- per quanto possibile (magari una volta fuori) impedire l'ingresso di altre persone nello stabile;
- sgombrare i percorsi di esodo da eventuali ostacoli al passaggio delle persone;
- raggiunte le uscite di sicurezza, invitare gli occupanti ad abbandonare l'edificio ordinatamente e con calma e a non sostare sulle soglie o nelle immediate vicinanze

Qualora l'esodo verso la pubblica via sia impedito, il flusso andrà convogliato sul cortile interno e qui gli esodati fatti permanere fintanto che verranno ripristinate le condizioni per abbandonare in sicurezza l'edificio.



### PRESCRIZIONI VALIDE IN CASO DI EVACUAZIONE

In fase di evacuazione è fisiologico che alcuni soggetti possano manifestare ansia, disorientamento o panico, specialmente in presenza di fumo, rumori intensi o affollamento. La consapevolezza di queste reazioni permette agli addetti alla gestione dell'emergenza di intervenire con maggiore efficacia e umanità, adottando toni rassicuranti e posture non minacciose, favorendo così la fiducia e l'adesione spontanea all'esodo ordinato.

Per quanto tale indicazione non rientri strettamente tra quelle “strategiche”, va espresso l’auspicio che durante le operazioni volte ad abbandonare l’edificio, ciascuno, per quanto possibile, mantenga la calma ed un comportamento ispirato a principi di solidarietà, civismo e collaborazione verso gli altri.

Ciò vale in particolare nel caso di persone che, pur non essendo propriamente disabili, hanno bisogno in quel determinato momento di assistenza.

Durante lo sfollamento di emergenza valgono le seguenti prescrizioni di carattere generale, cui, per quanto possibile, occorre attenersi.

- Procedere verso la più vicina uscita di sicurezza, seguendo la segnaletica di salvataggio (scritte bianche su fondo verde), senza correre, spingere e creare allarmismi o confusione.
- Non sostare lungo le vie di fuga o in corrispondenza delle uscite, ostruendole.
- Non ritornare indietro (magari verso la propria stanza alla ricerca di altre persone, documenti, effetti personali, etc.), percorrendo le vie di esodo in direzione opposta al flusso di evacuazione.
- Utilizzare unicamente le scale, a meno che siano disponibili ascensori il cui vano abbia la prescritta tenuta rispetto alla propagazione del fumo, come da specifica indicazione apposta (attualmente non presenti).
- Evitare di affrontare rischi per la propria incolumità (es. entrare in un locale invaso da fumo).



- Qualora vi fossero persone presenti occasionalmente, fornire loro supporto nell'individuazione dei percorsi di esodo e, magari, riportare loro delle prescrizioni valide in caso di evacuazione.
- Una volta fuori dall'edificio, *convergere verso* l'area di raccolta. Attendere quindi indicazioni da parte del personale della squadra di emergenza, fornendo eventualmente il proprio contributo per agevolare l'opera di verifica dei presenti ed individuazione di eventuali dispersi e/o feriti, bisognosi di assistenza.

Durante l'evacuazione (spontanea o a seguito di preciso ordine, secondo le modalità descritte) **in presenza di un incendio**, con fumo e/o fiamme, occorre rispettare le ulteriori seguenti regole.

- Soprattutto in caso di difficoltà respiratorie, camminare chinì e, se disponibili, proteggere naso e bocca con un fazzoletto (in cotone e non in fibra sintetica) o con una mascherina, possibilmente bagnati. Tale postura è raccomandata in considerazione del fatto che, tanto il fumo, quanto l'aria calda tendono a portarsi negli strati medio-alti delle zone interessate.
- Se disponibili, avvolgere indumenti di lana (cappotti, sciarpe, scialli, etc.) attorno alla testa, in modo da proteggere i capelli dalle fiamme.
- In caso di scarsa visibilità, spostarsi con estrema prudenza, saggiando il pavimento e tentando di verificare, prima di procedere, la presenza di ostacoli; preferibilmente avanzare, mantenendosi in contatto con le pareti.
- Chiudere le porte, in particolare quelle tagliafuoco, dietro il proprio passaggio, dopo essersi accertati che non vi sia qualcuno che segue a breve distanza (si realizzerà così la compartmentazione prevista nella strategia antincendio e si eviterà che l'incendio venga alimentato da correnti d'aria).
- Evitare di cercare rifugio ai piani superiori (il fumo va verso l'alto).
- Qualora il percorso di evacuazione prefissato ed indicato dalla cartellonistica, fosse impedito da fiamme e fumo, cercare vie di esodo alternative da seguire verso le uscite di sicurezza, con l'eventuale ausilio degli *addetti della squadra*, se presenti.



- Nel caso in cui fiamme, fumo, forte calore e pericolo di crolli rendessero impossibile o sconsigliabile proseguire, tentare di rifugiarsi in una stanza accessibile (possibilmente con presenza di acqua, come un bagno, e con finestre affacciate all'esterno).



**Allegato 1 –Misure di prevenzione incendi e per un'agevole ed efficace evacuazione**

Gli *addetti alla gestione dell'emergenza*, in quanto anche addetti al *servizio antincendio* sono chiamati ad indurre tanto gli occupanti abituali, quanto gli avventori occasionali all'attuazione delle misure di prevenzione incendi e per un'agevole evacuazione in caso di particolari situazioni di emergenza che la rendano consigliabile. Gli stessi *addetti* devono inoltre denunciare al *responsabile dell'emergenza* il mancato rispetto delle stesse misure, alcune delle quali sono riportate di seguito, a titolo esemplificativo.

- Evitare di fumare in tutte le aree di lavoro al chiuso.
- Svolgere tutte le operazioni che prevedono l'uso di fiamme libere o che possono comportare la produzione di scintille solo a seguito di autorizzazione del Responsabile del SPPR, con documento scritto che indichi con precisione le modalità d'intervento e il responsabile esecutivo.
- Verificare continuamente e con attenzione l'integrità dell'isolamento dei cavi di alimentazione degli apparecchi elettrici portatili prima del loro utilizzo, badando che essi non siano posizionati vicino a materiali combustibili o, soprattutto, prodotti infiammabili.
- Riporre il materiale cartaceo presente nella struttura, eccetto che in brevi fasi transitorie, entro armadi, da tenere chiusi.
- Evitare l'effettuazione di operazioni le cui conseguenze siano l'inaccessibilità (totale o parziale) ai mezzi manuali di spegnimento (estintori, idranti).
- Non ostruire, anche solo parzialmente, le vie di esodo e le uscite di sicurezza le cui porte non devono essere chiuse a chiave.
- Prestare attenzione alle tavole per l'emergenza, memorizzando le vie di esodo più prossime ed i più vicini presidi antincendio, da adoperare in caso di emergenza (estintori in particolare) e cercando riscontro anche nella segnaletica di sicurezza, rappresentata dai cosiddetti “cartelli di salvataggio”



di colore bianco su fondo verde e quelli indicanti le attrezzature antincendio con pittogrammi in bianco su fondo rosso (vedere allegato 4).



**Allegato 2 – Caratteristiche ed istruzioni sintetiche per l’uso degli estintori**

Gli estintori normalmente presenti nelle strutture universitarie sono del tipo portatile, contenenti uno dei due seguenti agenti estinguenti:

- sostanza in forma di polvere dielettrica;
- anidride carbonica ( $\text{CO}_2$ ) stoccati in fase liquida ma che poi, una volta erogata, passa in fase gassosa, a spese del calore della sostanza con cui viene a contatto.

Entrambi possono essere utilizzati per incendi di solidi (anche sotto tensione elettrica), liquidi e gas.

Quelli ad anidride carbonica risultano più efficaci per incendi di materiale solido e presentano il vantaggio di non lasciare residui. In compenso però comportano qualche rischio di congelamento per l’operatore, se non opportunamente impiegati, come meglio precisato di seguito.

Il tentativo di spegnimento andrà effettuato solo nel caso in cui vi sia la possibilità di assicurarsi alle spalle una via di fuga e, preferibilmente, con l’assistenza di almeno un’altra persona.

Sussistendo tali condizioni, procedere come schematicamente descritto di seguito.

- Impugnare l’estintore mediante l’apposita maniglia di sostegno.
- Togliere la spina di sicurezza, tirando l’anello vicino all’impugnatura.
- Portarsi a sufficiente distanza dal fuoco.
- Con l’altra mano impugnare la manichetta erogatrice, puntando il focolare.
- Tenendo in posizione verticale l’estintore, premere a fondo la leva di comando posta sulla maniglia di sostegno.



Per gli estintori a CO<sub>2</sub>, caratterizzati dall'estremità della manichetta erogatrice a forma di cono, occorre adottare gli ulteriori seguenti accorgimenti.

- Nell'afferrare la manichetta per dirigere poi il flusso verso il focolare, fare molta attenzione affinché la mano utilizzata, o parte di essa, non fuoriesca dall'apposita impugnatura isolante, per evitare ustioni da congelamento.
- Fare attenzione a non investire motori o parti metalliche calde che potrebbero rompersi per eccessivo raffreddamento superficiale.
- Dopo le operazioni di spegnimento allontanarsi dal locale, chiudendo le aperture.

Occorre dirigere il getto alla base delle fiamme (non perpendicolarmente ad esse!); se si interviene in due, ciascuno con un estintore, disporsi sullo stesso lato rispetto alle fiamme a formare un angolo massimo di 90°.

Si raccomanda di non rivolgere mai il getto di un estintore contro persone, anche se avvolte da fiamme. Tale prescrizione diventa tassativa con riferimento ad uno ad anidride carbonica; essa infatti, uscendo dall'estintore, produce un notevole raffreddamento che può provocare ustioni da congelamento.



**Allegato 3 – Misure di primo soccorso per determinate situazioni ipotizzabili  
nell’attività in considerazione**

Di seguito sono fornite delle informazioni utili per l’effettuazione di un intervento di primo soccorso di tipo medico per le più comuni emergenze sanitarie.

In taluni casi risultano utili alcuni dei presidi contenuti nella valigetta di pronto soccorso, il cui contenuto minimo è quello indicato all’allegato 1 del D.M. 388/03 e di seguito riportato.

- 5 Paia guanti sterili
- 1 Mascherina con visiera paraschizzi
- 3 Flaconi Soluzione fisiologica sterile 500 ml CE
- 2 Flaconi Disinfettante 500 ml IODOPOVIDONE al 10% iodio PMC
- 10 Buste compressa garza sterile cm 10x10
- 2 Buste compressa garza sterile cm 18x40
- 2 Teli sterili cm 40x60 DIN 13152-BR
- 2 Pinze sterili
- 1 Confezione di cotone idrofilo
- 1 Astuccio benda tubolare elastica
- 2 Confezione da 10 cerotti assortiti
- 2 Rocchetti cerotto adesivo m 5x2,5 cm
- 1 Paio forbici tagliabendaggi cm 14,5 DIN
- 3 Lacci emostatici
- 2 ICE PACK ghiaccio istantaneo monouso
- 2 Sacchetti per rifiuti sanitari
- 1 Termometro clinico CE
- 1 Sfigmomanometro PERSONAL con fonendoscopio

Si tenga presente che, nel momento in cui si decide di effettuare un intervento che comporti un contatto con l’infortunato (a maggior ragione in presenza di liquidi biologici), occorre indossare i guanti contenuti nella valigetta di cui sopra.



### **Ferite**

Detergere la cute intorno alla ferita, possibilmente con acqua e sapone, lavare con soluzione fisiologica sterile o acqua ossigenata l'interno della ferita (utilizzare bende sterili e mai ovatta), cercare di allontanare delicatamente eventuali corpi estranei (polvere, sabbia, etc.) visibili e liberi (non schegge o corpi ritenuti), disinfeccare dai margini della ferita verso l'esterno (attenzione a non disinfeccare l'interno della ferita) con opportuno prodotto (es. mercurocromo al 2%), coprire la ferita con una o più bende sterili e avvolgere con nastro di garza.

Nel caso di ferita profonda ad un'estremità che causa emorragia, far assumere la posizione supina all'infermo, sollevare l'arto e fasciare con bendaggio compressivo; se l'emorragia non si arresta applicare un laccio emostatico, tubo di gomma, bretelle, etc. al di sopra della fonte emorragica, in direzione del cuore.

### **Epistassi**

Nel caso di perdita di sangue dal naso (epistassi) far sedere il soggetto con la testa reclinata in avanti, farlo respirare con la bocca e applicargli impacchi freddi sulla fronte o dietro la nuca. Non fargli soffiare il naso.

### **Contusioni**

Le contusioni più gravi, che comportano un pericolo consistente, si indicano col termine di commozioni:

- commozione cerebrale; si manifesta con perdita della conoscenza, pallore, rilassamento muscolare e respirazione debole;
- commozione toracica; si manifesta con dolori acuti al petto, difficoltà di respiro ed espettorato sanguigno;
- commozione addominale; si manifesta con pallore, sudore freddo, difficoltà nella respirazione.

In tutti questi casi far distendere l'infortunato e applicare impacchi freddi con ghiaccio.

### **Strappi muscolari, contusioni, distorsioni, lussazioni, fratture**

In tutti gli eventi traumatici a carico dell'apparato muscolo-scheletrico è importante effettuare subito impacchi freddi.

Allorché la parte colpita appare deformata, gonfia, di tinta bluastra e se viene accertato un dolore molto vivo quando si tenti di muoverla è probabile che vi sia stata un frattura.

In tal caso mantenere l'arto infortunato immobilizzato e non tentare mai di far rientrare il frammento osseo.



Se l'infortunato dovesse svenire, si consiglia di somministrargli, quando rinviene, bevande eccitanti, come tè e caffè.

### **Soffocamento**

In caso di ostruzione delle prime vie aeree, nell'ipotesi in cui l'infortunato sia cosciente, effettuare un primo tentativo di soccorso, facendolo tossire e dando 4-5 colpi sulla schiena, fra le spalle con la vittima leggermente piegata in avanti.

Se ciò non fosse sufficiente, procedere con la manovra di Heimlich che prevede la sequenza di seguito riportata.

- Posizionandosi alle spalle dell'infortunato, passare le braccia sotto le sue ascelle.
- Stringere a livello dello stomaco una mano a pugno ed afferrare la stessa con l'altra mano.
- Esercitare 5-6 brusche compressioni verso di sé, dal basso verso l'alto.

### **Svenimento**

In caso di temporanea perdita dei sensi:

- posizionare la vittima in posizione supina;
- allentare gli indumenti stretti;
- sollevare gli arti inferiori, se non si sospettano traumi alla colonna vertebrale;
- eventualmente coprire il soggetto con una coperta;
- alla ripresa della coscienza, tranquillizzare la persona;
- NON sollevare la persona svenuta in posizione eretta o seduta;
- NON cercare di rianimare la vittima, schiaffeggiandola o dandole bevande;
- quando la vittima ha ripreso i sensi;
- alla ripresa della coscienza:
  - NON metterla subito in posizione eretta, ma mantenerla supina per alcuni minuti, facendola in seguito sollevare gradualmente;
  - NON somministrare alcolici



### **Presenza di corpo estraneo in un occhio**

In caso di fastidio ad un occhio provocato da corpo estraneo, non strofinare l'occhio colpito, ma tenerlo chiuso; molte volte le lacrime asportano il corpo estraneo.

Se ciò non avviene ed il problema è localizzato sotto la palpebra inferiore, abbassarla ed asportare il corpo estraneo con la punta di un fazzoletto pulito.

### **Folgorazione**

In caso di folgorazione è necessario:

- interrompere immediatamente la corrente (agendo sull'interruttore generale del quadro di zona);
- se ancora a contatto, allontanare la vittima dalla sorgente di energia elettrica, servendosi di un bastone o di una scopa (comunque di un attrezzo isolante), evitando cioè di toccare direttamente il folgorato per non essere a propria volta interessati dalla scarica.

### **Bruciature e ustioni**

Nelle ustioni di ridotta entità mettere immediatamente la parte colpita sotto l'acqua fredda corrente per raffreddarla e per lavarla e non applicare pomate o altro.

Nelle ustioni più gravi occorre:

- NON usare estintori per spegnere le fiamme sul soggetto;
- rimuovere, se non aderenti alla pelle, oggetti metallici (orologio, catenine, occhiali, etc.) e gli indumenti che bruciano;
- raffreddare la parte interessata con impacchi di acqua fredda;
- NON toccare la zona ustionata, né far scoppiare le vesciche;
- NON applicare pomate od altro,
- se possibile, far bere all'infortunato 2/3 bicchieri d'acqua.



### **Incendio dei vestiti**

Qualora dovessero prendere a fuoco abiti o parti del corpo utilizzare una doccia di emergenza, se disponibile. In caso contrario, gettarsi a terra per impedire che il fuoco salga alla testa, evitando di lasciarsi sopraffare dall'istinto di correre, nel tentativo di liberarsi dalle fiamme.

Dopodiché rotolarsi sul pavimento (non troppo in fretta per evitare di alimentare le fiamme), possibilmente avvolto in un tappeto, in una coperta o in un tendaggio; in caso di sua indisponibilità effettuare l'operazione, incrociando le braccia sul petto, con le mani appoggiate sulle spalle.

Un eventuale soccorritore dovrebbe far distendere per terra l'infortunato (meglio in posizione prona), tentando di estinguere il fuoco, facendo ricorso ad indumenti, soprabiti o quant'altro a disposizione per soffocare le fiamme.

È bene evitare l'uso di un qualunque tipo di estintore. Quello a CO<sub>2</sub>, infatti, può provocare il soffocamento del malcapitato ed ustioni fredde; quello a polvere potrebbe provocare danni agli occhi ed ostruire le vie respiratorie.

### **Dolore intenso al petto (sospetto infarto)**

In caso di sospetto infarto richiedere l'intervento urgente del medico o del servizio di pronto soccorso e:

- controllare le funzioni vitali (battito cardiaco, respirazione);
- allontanare le persone rendendo l'ambiente tranquillo;
- liberare l'infortunato da indumenti troppo stretti (cravatta, cintura, reggiseno);
- in attesa dell'intervento è importante non abbandonare la persona coinvolta, anche se incosciente, ed assisterla psicologicamente.

**Allegato 4 – Segnaletica di emergenza**

Si riportano di seguito i pittogrammi relativi ai cartelli di salvataggio (in bianco su fondo verde) e quelli inerenti i presidi antincendio (in bianco su sfondo rosso).

<u>SEGNALI DI SALVATAGGIO</u>	<u>SEGNALI ANTINCENDIO</u>
	Estintore
	Lancia antincendio (idrante UNI 45 o naspo)
	Lancia antincendio (idrante UNI 45 o naspo)
	Corredo per idrante a colonna UNI 70
	Indicazione presidio antincendio
	Cartello a norma UNI 10779 per attacco mandata per autopompa
	Pulsante di segnalazione incendio
	Pulsante sgancio interruttore elettrico generale



**Allegato 5 – Numeri telefonici ed avvertenze per chiamate di emergenza**

<b>POSTAZIONE PERSONALE PRESIDIO</b>	<b>095 6139241</b>
<b>CENTRALE OPERATIVA VIGILANZA</b>	<b>095 7164266</b>
<b>ADDETTO ALLA VIGILANZA</b> (presso Palazzo Centrale)	<b>095 7307 397</b>
<b>NUMERO UNICO PER LE EMERGENZE</b> (per la richiesta d'intervento delle forze dell'ordine e/o dei soccorritori professionali)	<b>112</b>
<b>NUMERO PER LE EMERGENZE SANITARIE</b>	<b>118</b>
Comando dei Vigili Urbani	095 531333
Acquedotto (SIDRA)	800 650 640
Elettricità (E-Distribuzione)	803500
Gas (ASEG)	095 345114
SPPR dell'Università	095 730 78 65
Area tecnica dell'Università	095 730 78 59/60

Nel caso di richiesta di soccorso esterno, mantenendo il più possibile la calma, parlando lentamente e scandendo le parole, occorre comunicare all'interlocutore i seguenti dati/informazioni:

- nome, cognome, recapito telefonico (anche cellulare) del chiamante;
- identificazione ed ubicazione dell'edificio interessato dall'emergenza;



- la natura dell'emergenza (ad esempio incendio, esplosione etc.) con una breve descrizione della dinamica dell'accaduto;
- l'eventuale presenza di persone infortunate (ferite, intossicate etc.) o intrappolate in aree difficilmente o non raggiungibili;
- il livello di intervento operato dal personale interno alla struttura;
- in caso d'incendio, il tipo di materiale che brucia ed i sistemi antincendio disponibili.

Alla conclusione della comunicazione verbale sarà necessario accertarsi che l'interlocutore abbia chiaramente compreso e trascritto i dati del messaggio, chiedendo di ripeterli. Nel caso in cui ci si renda conto di qualche errore fra i dati acquisiti, ripetere una seconda volta le informazioni non correttamente registrate.



### **Allegato 6 – Planimetrie di emergenza**

Sono le planimetrie dei diversi livelli dei corpi di fabbrica, riportanti:

- la destinazione d'uso degli ambienti;
- le vie di esodo interne, le uscite di sicurezza e l'area *di raccolta*;
- l'ubicazione dei presidi antincendio (*estintori, centrale di rivelazione incendi e pulsanti a rottura di vetro per allarme incendio, idranti ed attacco di mandata per autobotte dei VV.F.*);
- l'ubicazione dei presidi sanitari (*valigette di pronto soccorso e defibrillatori*);
- i *quadri elettrici* ed il pulsante a rottura di vetro per l'interruzione dell'alimentazione elettrica a tutto l'edificio (*pulsante di sgancio dell'interruttore elettrico generale*).

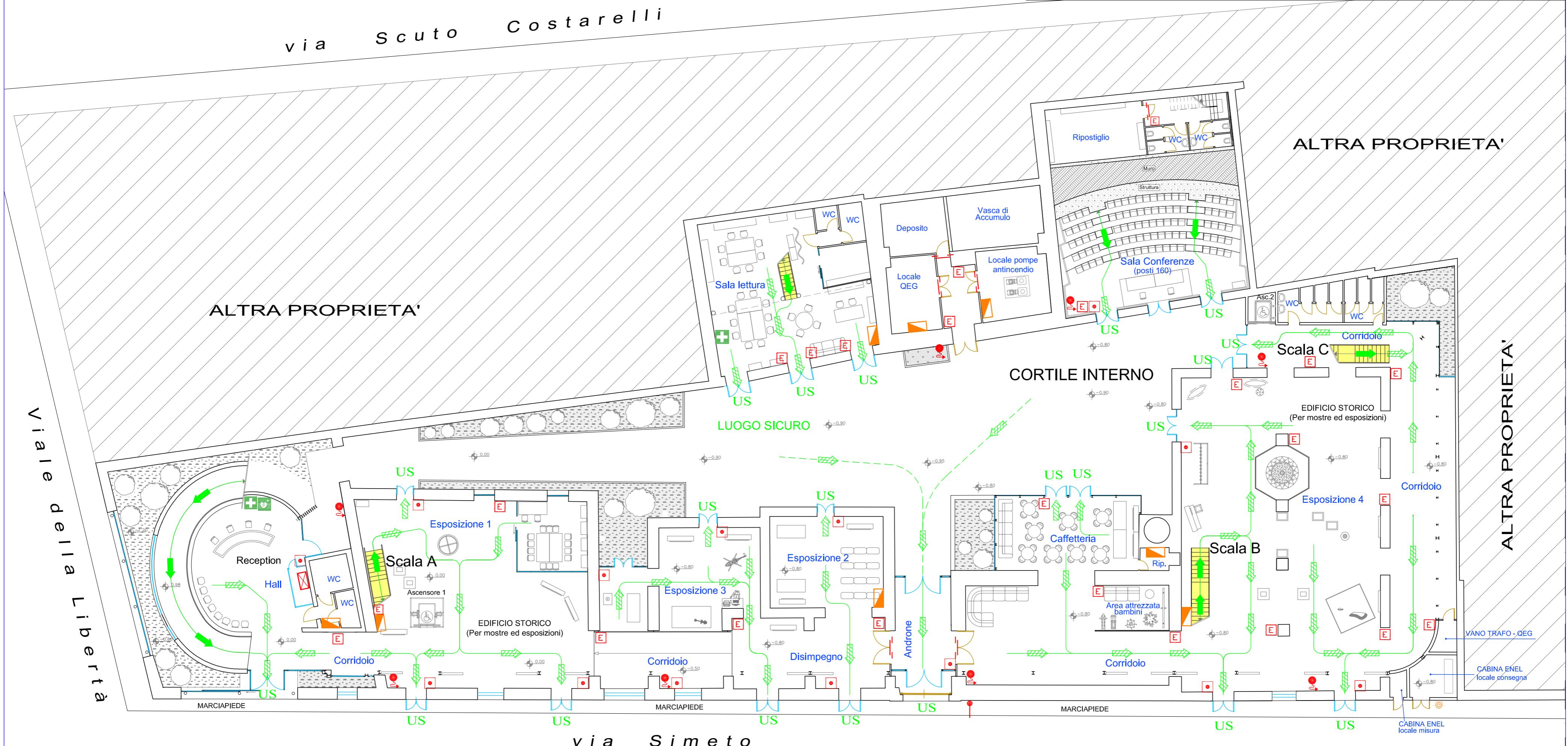


Università  
di Catania

Servizio Prevenzione e Protezione dai Rischi  
Ufficio Piani di Emergenza

CITTA' DELLA SCIENZA  
Planimetrie per l'emergenza  
Allegato 6 al Piano di Gestione delle Emergenze

Maggio 2025  
SCALA: 1:200  
TAV. 1/2



Piano Terra

SCALA 1:200



LEGENDA SIMBOLI	
Via di esodo interna all'edificio	Pulsante di sgancio interruttore elettrico generale
Via di esodo esterna all'edificio	Quadro elettrico
US	Linea di compartimentazione REI
US	Porta REI
Senso di percorrenza in piano	Estintore portatile
Senso di percorrenza in discesa	Idrante a muro UNI 45
Senso di percorrenza in salita	Attacco manda autopompa W.F.
+ Cassetto di pronto soccorso	Centrale di rivelazione incendi
Defibrillatore semiautomatico	Pulsante allarme incendio

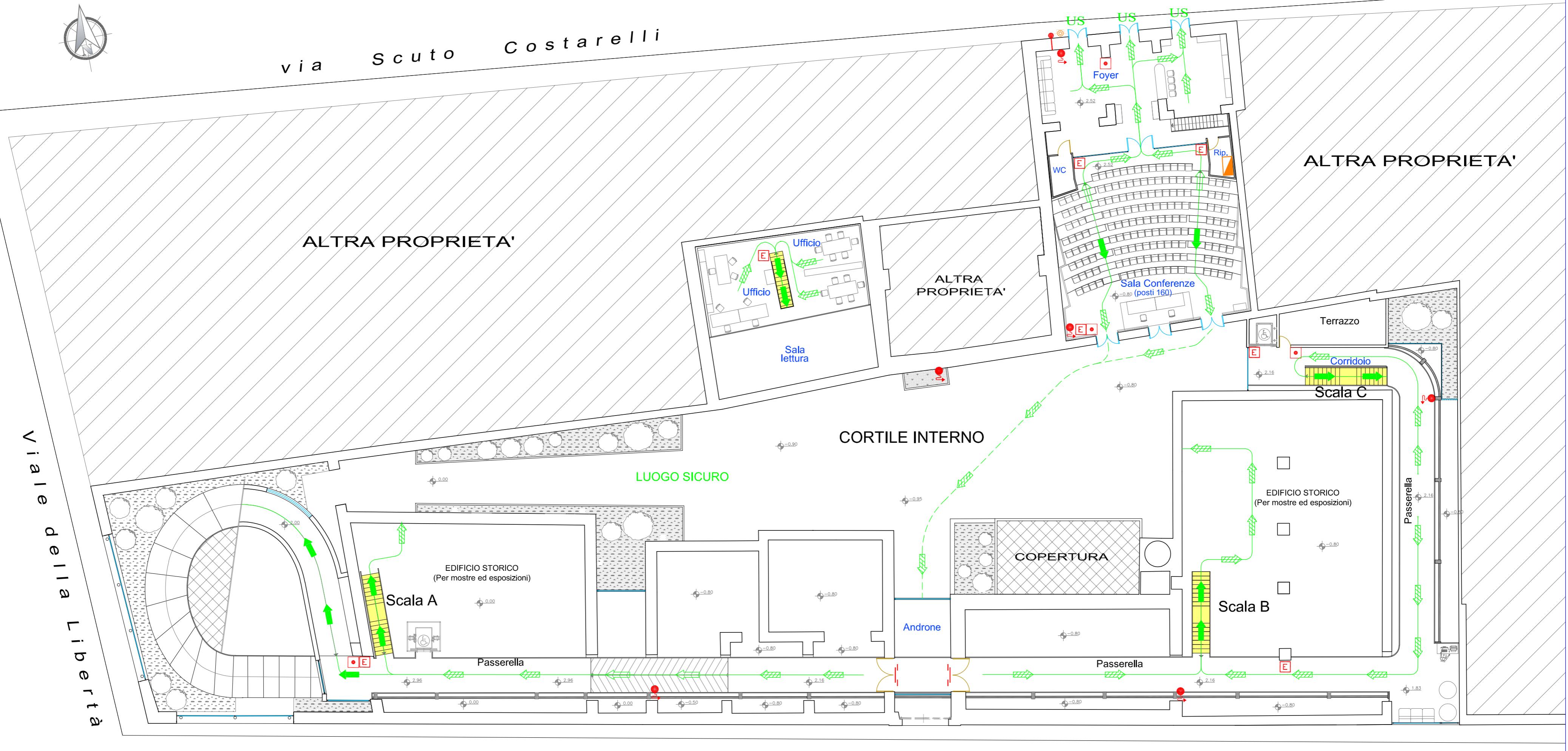


Università  
di Catania

Servizio Prevenzione e Protezione dai Rischi  
Ufficio Piani di Emergenza

CITTA' DELLA SCIENZA  
Planimetrie per l'emergenza  
Allegato 6 al Piano di Gestione delle Emergenze

Maggio 2025  
SCALA: 1:200  
TAV. 2/2



Piano Primo

SCALA 1:200

LEGENDA SIMBOLI	
	Via di esodo interna all'edificio
	Via di esodo esterna all'edificio
	Uscita di sicurezza
	Senso di percorrenza in piano
	Senso di percorrenza in discesa
	Senso di percorrenza in salita
	Cassetto di pronto soccorso
	Defibrillatore semiautomatico
	Pulsante di sgancio interruttore elettrico generale
	Quadro elettrico
	Linea di compartimentazione REI
	Porta REI
	Estintore portatile
	Idrante a muro UNI 45
	Attacco mandata autopompa W.F.
	Centrale di rivelazione incendi
	Pulsante allarme incendio